Elena Bosetti, suora di Gesù Buon Pastore. È dottore in Teologia Biblica e docente al "Claretianum" (Roma) e all'ISSR "C. Ferrini" (Modena)

La poesia del corpo

Corpo e spirito nel *Cantico dei Cantici*

Abstract

Cosa dice il *Cantico dei cantici*, questo libro sacro così erotico e intrigante, sul tema del nostro Convegno? Non c'è dubbio che lui e soprattutto lei, cui appartiene la prima e l'ultima parola in questo poema amoroso, siano coinvolti in carne ed ossa, con tutti i sensi: la bocca e il gusto (baci più buoni del vino!), il naso con il sublime senso dell'olfatto che respira tutta la fragranza dei profumi d'Oriente, la vista con occhi mai sazi di godere della reciproca bellezza (come sei bello/come sei bella!), occhi che stregano l'innamorato con un solo sguardo, l'orecchio con udito raffinato che percepisce ancora di lontano i passi dell'amato e fa vibrare il cuore alla sua voce (*Qol dodì,* voce del mio tesoro!). E poi il tatto, il senso più esteso, con tutta la pelle che freme alle carezze dell'amato, mani che toccano, piedi che camminano e danzano...

Insomma, il corpo in tutta la sua concretezza, con il suo possente eros e con la sua fragilità, con i suoi bisogni e desideri, con le sue attese e paure. Indubbiamente "carne e ossa", ma anche e decisamente di più. Un corpo che dice anima e spirito, un corpo che dice "oltre", dice fuoco di Yah, fuoco divino.

Poesia del corpo, recita il titolo del mio intervento.
Ma quali declinazioni? Ne propongo tre:

1- Poesia luminosa, estatica: come il canto primordiale dell'Eden

2- Poesia drammatica, intrecciata di paura e di assenza

3- Poesia simbolica, in stretto abbraccio tra corpo umano e divino